

Economia & lavoro

BORSA
In risalita
Mibtel 10.797 (+0,72%)

LIRA
Più forte in Europa
Marco a quota 985

DOLLARO
Ancora in salita
In Italia 1703 lire

Conferenza stampa di fine anno del ministro del Tesoro: «Onorati gli impegni verso i creditori, senza gravare il bilancio '94»
«A prezzi fermi i tassi scenderanno ancora»

«Ero in prestito, esco dalla politica»
«Resta il dramma angosciante del lavoro»
«Fuori luogo le critiche sull'Iri: qualunque grande azienda avrebbe fatto lo stesso»

«Ce l'abbiamo fatta, io passo la mano» Barucci loda il governo e difende a spada tratta il decreto-Iri

«Ce l'abbiamo fatta, al di là delle più rosee previsioni. Resta il dramma angosciante della disoccupazione che dovrà essere al centro dell'azione del futuro governo, ma le condizioni per affrontarlo le abbiamo create». Parole del ministro del Tesoro Barucci che annuncia l'«abbandono» della politica. Non prima di aver respinto le critiche al decreto per l'Iri. Attaccato ieri da Confindustria e difeso da Prodi.

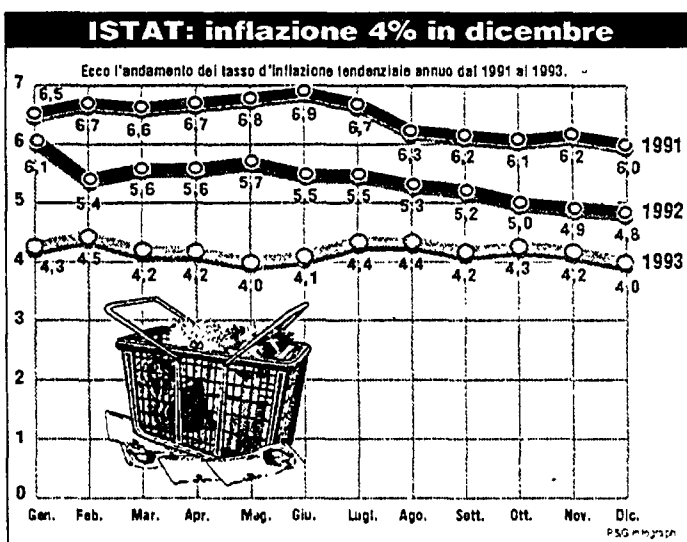
ANGELO MELONE

ROMA. È stata la prima e insieme l'ultima conferenza stampa ufficiale del professor Piero Barucci da ministro del Tesoro. Anzi, da membro di questo o qualsiasi altro governo. Uno dei personaggi più «burberi» (la definizione è sua) della compagine governativa ha scelto l'occasione degli «auguri di fine anno per dire che la sua esperienza politica è da considerarsi conclusa, che tornerà al Credito Italiano appena privatizzato (che era il suo «posto di lavoro» e dal quale è in aspettativa «come chiunque ricopra incarichi pubblici»), e soprattutto per fare per la prima volta in pubblico il suo bilancio di quasi un anno di guida di uno dei ministeri più delicati per l'Italia impegnata a recuperare credibilità sui mercati internazionali. Ce l'abbiamo fatta?

Il ministro (ancora lo è) Barucci è convinto di sì. Anzi, insiste sul fatto che i risultati hanno superato le sue più rosee aspettative: «Abbiamo soddisfatto tutti gli impegni verso i creditori senza una lira di trascinamento sul '94; abbiamo ottenuto un risparmio sorprendente sugli interessi sui titoli

pubblici di cui abbiamo di molto allungato la scadenza; abbiamo abbassato i tassi di interesse e, se le condizioni non muteranno a partire dall'inflazione, c'è spazio per ridurre ancora; abbiamo tenuto duro sulle privatizzazioni». Con un «buco nero»: l'occupazione e il Mezzogiorno. In questo Barucci ricalca - e tiene lui stesso a sottolinearlo - i toni della conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio Ciampi. «Sono i due temi da sottolineare con la penna rossa per il prossimo governo», dice, mentre rivendica al governo italiano almeno il merito di essere stato, oltre un anno fa, in controtendenza rispetto ai partner europei nel sostenere che il Vecchio continente si trovava di fronte ad una fase strutturale di recessione, e con questo dramma doveva fare i conti.

Li ha fatti il governo Ciampi? «Li ha fatti per quanto ha potuto», per quanto la coperta stretta del bilancio pubblico glielo ha concesso», risponde un po' «glissando» il ministro. Che però di una cosa è convinto: «L'insieme degli impegni che il



governo aveva preso è stato soddisfatto: il paese è ora su una strada in cui si può crescere, e su questa base affrontare il dramma del non-lavoro (in particolare quello che riguarda le «fasce intermedie», sia di età che di professione, ed i giovani in cerca di prima occupazione) e quello dell'enorme ritardo del Sud rispetto alle prime avvisaglie di ripresa.

Il professor Barucci non smentisce la sua fama: con aria somniona, dopo aver tessuto un peana della sua «Fiorentina», sostiene di essersi illuso di poter convocare una tranquilla conferenza stampa di bilancio per «darsi un saluto» ma capisce che «intesse novità di cronaca verranno a guastarla». Come a dire: sparate. E i temi su cui sparare sono due. Il cosiddetto «decreto salva-Rai» con l'ingresso del presidente della Cassa Depositi e Prestiti in Consiglio di Amministrazione (di cui riferiamo in altra parte del giornale) e l'Iri, il decreto appena approvato che dà un manco, attraverso l'emissione di obbligazioni per 10mila miliardi, al disastrato bilancio

È ufficiale: da 24 anni mai così basso l'incremento dei prezzi in Italia

ROMA. È ufficiale: il 1993 si chiude con un'inflazione ai livelli minimi da 24 anni a questa parte. L'Istat ha infatti confermato per questo mese di dicembre ha registrato per l'indice dei prezzi al consumo un incremento zero su base mensile e un tasso di aumento tendenziale annuo al 4% netto.

Il livello annuo del 4% (già toccato momentaneamente nel maggio di quest'anno) prima del 1993 era stato registrato solo nell'ottobre del 1969.

Quanto ai singoli capitoli di spesa, le variazioni annue più sostenute hanno interessato la voce abitazione (+7,4%), seguita da trasporti e comunicazioni (+5,9%) e da elettricità e combustibili (+4,6%); decisamente bassi i rincari annui di alimentazione e abbigliamento (+2,9%), articoli domestici (+3,5%), sanità (+1,8%), spettacoli e cultura (+1,6%).

dell'azienda pubblica. Aumenta così l'indebitamento? Il Tesoro dà troppe garanzie? Si lede la concorrenza? In buona sostanza: pagherà come al solito Pantalone? Perplesità ribadite ieri dalla Confindustria che vi aggiunge il sospetto che per questa strada un governo meno convinto delle privatizzazioni possa avere lo spazio di disdire tutti gli impegni. Barucci risponde un «no» secco a tutte queste obiezioni. Non cresce l'indebitamento, dice, ma semplicemente se ne trasferisce una parte verso la Cassa Depositi e Prestiti. Per lo Stato è una operazione a costo zero e alle banche interessate potrebbe ben convenire perdere una parte di crediti altamente remunerati in cambio della possibilità di liberare nuove enormi possibilità di fare credito. E non esiste nemmeno il discorso della concorrenza falsata: «Sul mercato - dice Barucci - qualunque società posseduta da un titolare che possa disporre di crediti più facilitati sposta su di lui il debito. Perché non dovrebbe farlo lo Stato?».

Il ministro lo dice con decisione e un po' di ironia. Di toni ben più indignati la reazione del presidente dell'Iri, Prodi. Dopo aver precisato che l'indebitamento '93 sarà «solo» di 75mila miliardi, aggiunge che non ci si trova affatto di fronte ad assistenza: l'Iri sosterrà le spese e pagherà anche con le privatizzazioni. Il provvedimento di ieri - afferma - è l'ultimo atto di una strategia attentamente calibrata ed avviata dallo scorso mese di giugno in perfetta sintonia col governo.



Il ministro del Tesoro Piero Barucci che ieri ha annunciato la sua volontà di tornare al Credito Italiano

Decretone: più consensi che critiche Molte novità sul fronte fiscale

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il giorno dopo del decreto da 7.010 miliardi, le reazioni (a parte quelle delle categorie più direttamente colpite) non sono particolarmente negative.

Spogliamo tra le molte misure della manovra. Intanto, come riportato ieri da l'Unità, l'aumento dell'aliquota Iva dal 9% al 13% per i servizi telefonici delle utenze domestiche scatterà solo a partire dal 1° gennaio 1995. Confermati invece da domani gli incrementi dal 12% al 13%, oltre al passaggio

dal 4% al 9% dell'aliquota per la cessione di fabbricati ristrutturati e per le assegnazioni di parti di cooperative edilizie di fabbricati non «prima casa».

Scompaiono tutti i bolli su assegni bancari, ricevute e acquisti con carte di credito. L'imposta colpirà soltanto l'estratto conto (a prescindere dalla cadenza, mensile, trimestrale o annuale), e sarà di 33mila lire annue. Nasce la «lotteria nazionale a estrazione istantanea» (popolarissima negli Usa), nota con il non

troppo felice nome di «gratta e vinci». Il meccanismo sarà semplicissimo: si compra il biglietto, che dovrebbe costare duecento lire, si cancellano tre caselle e si vince se sotto compaiono tre simboli uguali. Dovrebbe avere successo anche da noi, perché costa poco, fa incassare subito (presso il venditore del biglietto) e prevede più premi, da qualche centinaio di migliaia di lire fino a un massimo di decine di milioni.

Decolla un'addizionale regionale sull'imposta erariale di trascrizione e sull'imposta pro-

vinciale per l'iscrizione dei veicoli al Pra anche per le formalità di trascrizione, iscrizione e annotazione dovute ad atti pubblici e giudiziari. La tassa di lusso su auto e moto di grossa cilindrata di prima immatricolazione colpirà anche nel '94. I criteri per la determinazione e il pagamento saranno gli stessi del '93: dovranno pagare mezzi a benzina a partire dai 21 cavalli fiscali, mezzi a gasolio dai 24 cavalli in su, e moto da 10 cavalli in poi. Nasce il Conto Corrente fiscale, che consentirà di pagare tasse e ricevere subito rimborsi, ma

fino al 31 marzo le banche potranno accettare deleghe solo per l'Iva. I Caaf avranno la responsabilità indiretta anche per gli errori formali commessi nella compilazione dei modelli 730, e si vieta alle aziende di rivolgersi ai Caaf organizzati dai sindacati. Per l'Iva, in caso di fusione o conferimento sarà più difficile aggirare il divieto di effettuare detrazioni sui beni ammortizzabili acquistati. Viene poi abolita la possibilità di pagare a intermediari immobiliari. Da ricordare che l'aumento delle sigarette, al momento evitato, è soltanto rinviato.

Molti i commenti. Per il leader Cisl Sergio D'Antoni, si tratta di «provvedimenti che colpiscono tasche già colpite, con il rischio di non ottenere alcun risultato positivo», anche se alcune delle richieste sindacali sono state accolte. Sostanziale «sì» invece dalla Cgil, il responsabile economico Stefano Patriarca spiega che «così si è completata la manovra finanziaria del governo. Essa ha raggiunto alcuni obiettivi sul risanamento finanziario, ma ha mancato però in maniera grave quello dello sviluppo e dell'occupazione». La Cgil comunque approva le molte mi-

sure contro l'elusione e l'evasione, specie nel campo delle imprese, e il decollo della legge delega sulle rendite finanziarie. Pietro Larizza, leader Uil, critica l'aumento dell'Iva su abbigliamento e calzature. Soddissfatti gli albergatori della Fiat, critica la Conferenza nazionale economica Stefano Patriarca spiega che «così si è completata la manovra finanziaria del governo. Essa ha raggiunto alcuni obiettivi sul risanamento finanziario, ma ha mancato però in maniera grave quello dello sviluppo e dell'occupazione». La Cgil comunque approva le molte mi-

Siglata ieri l'intesa per una nuova joint-venture: Rossi si libera di 3.500 miliardi di debiti. Ferfin cede il 7% di Gemina

Chimica: maxi-accordo tra Montedison e Shell

MARCO TEDESCHI

ROMA. Svolta importante nel piano di risanamento Montedison. È stato infatti firmato ieri a Noorwijk Aan Zee, a pochi chilometri dall'Aia, in una sala del Grand Hotel Huis Ter Duin la joint venture chimica tra Montedison e Royal Dutch Shell. La nuova società (40 impianti in 18 paesi e 8.200 dipendenti), che sarà posseduta pariteticamente dal gruppo di Foro Bonaparte e dal colosso anglo-olandese, sarà guidata da un consiglio di amministrazione composto di 8 membri (quattro rappresentanti ciascuno) presieduto da un rappresentante della Montedison. Secondo gli accordi stipulati ieri dopo oltre un anno di trattative è previsto che la nuova società goda di un'ampia autonomia e indipendenza dagli azionisti: a tal fine è stato costituito uno staff dirigenziale al cui vertice sarà posto un direttore generale di espressione Shell che guiderà un management già designato dall'intesa, cui faranno capo tre aree mondiali di attività in cui saranno poste le sedi delle su-

bholding, mentre la sede centrale della joint venture sarà stabilita in Olanda.

Le tre aree di attività sono state suddivise in area Europa, area attività internazionali, che avranno sede entrambe in Belgio, e area America settentrionale con sede a Wilmington nel Delaware (Usa) dove è stabilita l'Himont (gruppo Montedison).

La joint venture, approvata mercoledì sera dal consiglio di amministrazione della Montedison, nasce con un indebitamento di circa 3.500 miliardi dovuto al conferimento da parte Montedison dell'Himont e della Moplefan, valutate in misura superiore ai conferimenti della Shell di alcune delle sue attività nelle poliolefine. Il saldo a favore di Montedison è stato quindi tradotto nell'apporto da parte della società italiana dell'indebitamento che grava sulle società conferite. In tal modo Montedison, oltre agli effetti del piano di ristrutturazione, potrà contare su una drastica riduzione della sua esposizione debitoria che do-

rebbe scendere a quota 20.000 miliardi.

L'accordo, firmato in Olanda da Guido Rossi, presidente, ed Enrico Bondi, amministratore delegato, per parte Montedison, e da Henry De Rutter per la Shell, prevede la fusione di gran parte delle rispettive attività nel settore del polipropilene, del polietilene e delle relative produzioni a valle. La joint-venture, che sarà attuata nell'ottimismo delle necessarie approvazioni da parte delle autorità Antitrust. Il passo compiuto ieri si legge in un comunicato da corso all'accordo raggiunto da Montedison e Shell su tutti i punti essenziali che costituiscono le basi della fusione ha seguito alla conclusione delle necessarie fasi di verifica dei conferimenti.

Per il presidente della Montedison Guido Rossi questa è l'ultima delle prove che quando ho accettato la carica di presidente della Montedison non era per fare il commissario liquidatore». Positive le reazioni in Borsa, dove il titolo di Foro Bonaparte ha fatto segna-

re un guadagno dell'1,75%.

La joint venture, che sarà operativa nel '94 non appena ricevuto l'ok delle autorità Antitrust di Usa, Canada e Unione europea, avrà un fatturato complessivo nel settore delle poliolefine di 4600 miliardi, una capacità produttiva di 3,3 milioni di tonnellate annue di polipropilene, pari al 18% della capacità mondiale (contro la quota del 5% del secondo produttore mondiale) e di mezzo milione di tonnellate di polietilene e 9mila dipendenti. Il valore delle attività conferite nella nuova società è stato stimato in circa 9500 miliardi, 6500 miliardi per le attività di parte Montedison e 3000 miliardi per quelle della Shell. Alla nuova società Montedison conferirà le attività «a monte» di Himont con la relativa tecnologia dello Spheripol e la nuova tecnologia dello spherilene (per produrre poliolefine lineare) e quelle «a valle» di Moplefan (film di polipropilene). La Shell conferirà invece tutte le iniziative congiunte e le partecipazioni azionarie in attività produttive riguardanti le poliolefine eccetto quelle sta-

tunitensi e quelle di tre joint venture (una al 50% con la Basf e due minori a Singapore e in Giappone) e soprattutto la produzione di matene prima (propilene e etilene) che si integra con le attività di Himont e di Moplefan.

Insieme all'accordo con la Shell, il gruppo Ferruzzi si muove sul fronte delle dismissioni. In quest'ambito - informa una nota diramata ieri sera da Milano - ha avviato, in questi giorni, il parziale smobilizzo (dal 9,13 al 2% del capitale per un nuovo pari a 400 miliardi) della partecipazione posseduta nella Gemina, la finanziaria presieduta da Giampiero Pirelli. Anche tale operazione era prevista dal piano di risanamento, che indicava di destinare il ricavato alla parziale sottoscrizione della quota Ferruzzi finanziaria nell'aumento di capitale della Montedison. La vendita secondo quanto si è appreso avrà inizio con effetto immediato e verrà effettuata in Borsa attraverso operatori istituzionali. Fino al 9 febbraio prossimo, giorno in cui si chiuderanno gli aumenti di capitale di Ferfin e Montedison

Due anni di trattative per convolare a nozze con i «big» d'Europa

ROMA. L'accordo Shell-Montedison corona quasi due anni di trattative, iniziate con la vecchia gestione del gruppo italiano, interrotte, poi riprese lo scorso luglio. Le prime voci sull'accordo avevano cominciato a circolare nel giugno del '92 e il 17 settembre dello scorso anno veniva raggiunta un'intesa di massima. Sospesa a giugno '93 per le vicende del gruppo italiano, i suoi vertici non hanno però perso tempo, dando impulso agli incontri nel corso dell'estate.

Ecco in sintesi i «numeri» delle società coinvolte dalla fusione: Himont è il maggior produttore mondiale di polipropilene con una capacità di 2,3 milioni di tonnellate annue (pari al 12% della capacità mondiale) e con unità produttive in 11 paesi distribuiti in Europa, America settentrionale e meridionale, in Estremo oriente e due centri di ricerca a Ferrara e in Usa. Moplefan è invece uno dei maggiori produttori di film e fibre di polipropilene con impianti in Italia, Belgio e Regno Unito. Il fatturato complessivo di Himont e Moplefan è di 3000 miliardi. La Shell per parte sua ha una capacità produttiva annua di 1,2 milioni di tonnellate (6% della capacità mondiale) di polipro-

Il superdollaro torna sopra quota 1700, bene la lira in Europa



Rally di Capodanno per il dollaro che, spinto dalle speranze sul futuro dell'economia Usa, ha continuato anche ieri a guadagnare terreno su tutte le valute. Al fixing di Francoforte, anticipato a metà mattina in vista del lungo week-end festivo, la Dms Usa ha concluso il 1993 europeo con un fixing di 1,7263 marchi (mercoledì, 1,7112), nuovo massimo dal 30 luglio 1992, mentre nei confronti della lira il biglietto verde ha di nuovo sfondato quota 1700 fermandosi nelle indicative di metà giornata a 1.703,97 lire contro le 1.696,91 lire registrate mercoledì. Dollaro a parte, la lira ha comunque manifestato in giornata una discreta tenuta, nonostante l'estrema rarefazione del mercato e le chiusure di fine anno che hanno provocato forti oscillazioni di cambio. Contro marco la divisa italiana ha addirittura recuperato terreno salendo dalle 992 lire toccate nella mattinata alle 985,81 lire rilevate da Banca d'Italia intorno alle 14.15.

Isco famiglia «Più fiducia nella ripresa economica»

La famiglia italiana ritrova un po' di fiducia. Meno pessimista di un mese fa è convinta che il nuovo anno rappresenti un «turno» in una ripresa economica. Dall'ultima indagine Isco-famiglie emerge, infatti, una maggiore propensione a giudicare conveniente l'acquisto immediato di beni durevoli perché «meno sfavorevole» l'attuale situazione. I prezzi, cresciuti «molto» o «abbastanza» rispettivamente per il 26% e il 45% degli intervistati, sono previsti in maggiore aumento nei successivi dodici mesi dal 27% del campione. Per la disoccupazione, è prospettato un «forte» o «moderato» aumento rispettivamente dal 54% e dal 30% delle famiglie intervistate e una riduzione dal 5%.

Tariffe Da domani aumentano autostrade e tratte internazionali Fts

Il nuovo anno porterà un aumento del 4% dei pedaggi autostradali. Lo comunica l'Asicat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e tratori), rendendo noto che l'aumento dei pedaggi avverrà a decorrere dal primo gennaio. L'Asicat, a seguito degli aumenti decisi in ambito internazionale ed alle variazioni del tasso di cambio lira/Ecu, dal primo gennaio prossimo modificheranno i prezzi dei supplementi dei Wagons Lats e delle cuccette nel traffico internazionale con un aumento medio percentuale rispettivamente di circa il 6,3% per i Wagons Lats e del 3,2% per le cuccette.

Intesa a Cornigliano Stop alle procedure di mobilità

Intesa a Genova per le Acque di Cornigliano: la decisione ha deciso di sospendere la procedura di mobilità corsa sino a tutto il mese di gennaio. L'azienda - afferma una nota sindacale - procederà unicamente all'utilizzo della mobilità lunga al fine di non perdere la certezza di un beneficio di legge. Inoltre la Regione, da parte sua, formalizzerà quanto prima alla Acciaierie l'autorizzazione al riassetto dell'altolomo al fine di garantire la continuità produttiva dello stabilimento.

Olivetti tratta la cessione di Triumph Adler

La Olivetti si appresta ad uscire dalla Triumph Adler, la produttrice di macchine da scrivere tedesca acquistata nel 1986 dalla società di Ivrea. Le ante-pazienti, riportate dal bollettino di Borsa Boersen-Zentrum, sono state confermate da un portavoce di Olivetti. In una breve nota, il gruppo di Ivrea afferma che «è stato raggiunto un accordo, ancora in fase di perfezionamento, relativo alla cessione della quota Olivetti della Triumph Adler ad un gruppo di investitori tedeschi». La vendita, continua la nota, non riguarda «la Triumph Adler Vertriebs gmbh, società che continua a rimanere nel gruppo Olivetti, cui fanno capo tutte le attività operative della Triumph Adler, e in particolare la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti con marchio Triumph Adler sia in Germania che all'estero». Secondo il Boersen-Zentrum, Olivetti avrebbe già sottoscritto qualche giorno fa una lettera di intenti con questo gruppo di investitori tedeschi. La Ta è stata sottoposta negli ultimi anni ad un imponente programma di ristrutturazione che ne ha fortemente ridotto attività e ricavi. Chiusa la produzione di laptop e di notebooks, vendute l'anno scorso buona parte delle proprietà immobiliari e delle superlicenze produttive, alla capogruppo Ta ag sono rimaste una sola linea produttiva (montaggio macchine da scrivere con 500 dipendenti) e le altre filiali non operative.

FRANCO BRIZZO



Guido Rossi presidente di Ferfin e Montedison

piene e di 500 mila tonnellate di polietilene concentrata in Europa. Per quanto riguarda le attività produttive di matene prime Shell conferirà l'unità di craking di Abbeville, in Francia, che ha una capacità produttiva di 420mila tonnellate annue di etilene e di 285mila tonnellate di propilene. Royal Dutch/Shell è un gruppo internazionale con interessi in oltre 100 paesi, nato dall'alleanza siglata nel 1967 tra la Royal Dutch Petroleum company e la Shell transport and trading company limited. Con attività per 80 miliardi di sterline, il gruppo petrolifero anglo-olandese è il primo in Europa per fatturato e capitalizzazione di Borsa. Alla fine dell'esercizio 1992 l'utile netto a costo storico risultava pari a 2,06 miliardi di sterline (+27,5% rispetto al '91), mentre le vendite di petrolio e gas erano poco al di sopra dei 65 miliardi di sterline.